

Una vasta fuga nel sottosuolo: un ferito lieve, danni e molto spavento

Un boato, saltano i tombini Tremenda esplosione di gas al Tiburtino

Un guasto era stato segnalato fin dalla mattina - Era al lavoro una squadra di operai che ha assistito allo scoppio - Nel gennaio scorso un'altra fuga di metano aveva causato un episodio simile in via Marsala - Amadeo Silvestri e la figlia medicati al Policlinico e subito dimessi

«Oddio, il terremoto», «Ma non lo senti, questa è una bomba». Solo poche parole, poi di corsa centinaia di persone sono scese in strada in via Pietro Ottoboni al Tiburtino, a vedere cosa era successo.

Non una bomba, né un terremoto, ma un'esplosione di gas ha scagliato in aria per una decina di metri d'altezza 18 tombini e aperto una voragine nell'asfalto. Due persone, Amadeo Silvestri, 57 anni, e la figlia Rosaria, 27, sono rimaste lievemente ferite. Tre le automobili in sosta danneggiate. Un bilancio davvero lieve vista l'intensità dello scoppio.

E successo ieri pomeriggio alle 17,30. Anche un gruppo di tecnici dell'Italgas, avvertiti nel primo pomeriggio, hanno assistito all'esplosione. E anche a loro la fortuna ha dato una mano: erano al lavoro da poco tempo e ancora non erano scesi nel sottosuolo. Altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere tragiche.

Fin dalla mattina — raccontano gli abitanti della strada — si sentiva un forte odore di gas all'angolo tra via Ugo Pesce e via Ottoboni. Più di una persona ha avvertito i tecnici dell'Italgas. Nel primo pomeriggio, infatti, una squadra aveva iniziato a sondare l'asfalto. Partiti da via Ugo Pesce da dove è stato segnalato il guasto erano giunti all'angolo con via Ottoboni. Lo scoppio li ha sorpresi proprio allora.

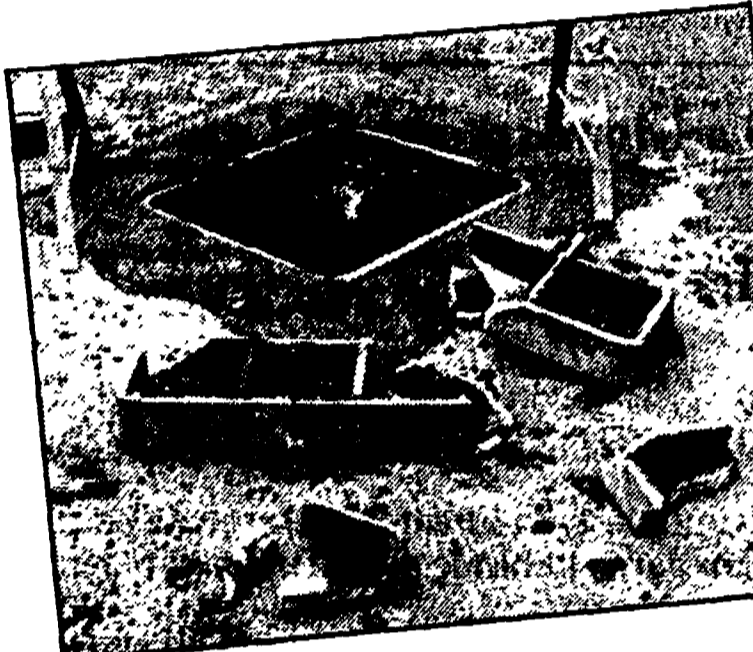
«Se sentito un boato, non molto forte, come se fosse stato lontano — racconta Giovanni Torrei che abita proprio di fronte a dove ora è aperta la voragine — subito dopo un rumore identico ma molto più forte. Sembrava una bomba, ma era un rumore ancora più cupo. I vetri si sono messi a tremare e il lampadario ha cominciato ad ondeggiare. Mia moglie ha avuto paura che fosse il terremoto. Siamo corsi per strada. Sulle scale decine di famiglie, come noi, si accalcarono verso il portone».

Uno spavento così Amadeo Silvestri e la figlia Rosaria non lo avevano preso mai. L'esplosione li ha sfiorati da vicino. Erano in auto, a bordo di una 127, Rosaria deve prendere la patente tra poco e il padre aveva scelto proprio quella vietta tranquilla per fare un po' di pratica. Mentre udivano il boato che ha terrorizzato tutta la strada un tombino a pochi centimetri dalla loro automobile è stato lanciato in aria su, in alto, ed è ricaduto toccando la 127 solo di striscio. Amadeo Silvestri se l'è cavata con una contusione al braccio, una pioggia di vetri sulle spalle e sul viso e uno spavento che ricorderà per un bel po'. La figlia è sotto shock.

Nessuna versione ufficiale sulle cause dell'esplosione. Sembra accertato che un guasto nelle tubature abbia provocato una fuga di gas che è andato a mischiarsi con i mischi delle fognature. Una miscela, a quanto pare, altamente esplosiva.

Nel gennaio scorso un incidente simile mise fuori uso per diversi mesi via Marsala. In quell'occasione però una squadra di operai era già scesa nel sottosuolo e, anche se lo scoppio li prese a grande distanza, tre di loro rimasero seriamente ustionati.

Carla Chelo



Via Ottoboni, ore 17,30: uno scoppio devastante. A sinistra, uno dei tombini andati in pezzi

Con un decreto del governo

Eur: altri 5 miliardi per il 'carrozzone'

Per altri tre o quattro mesi potrà «respirare». Ma poi? Il governo ha deciso, di nuovo, di dar soldi all'Ente Eur. Cinque miliardi per l'ordinaria amministrazione, che vanno ad aggiungersi ai quindici che il Consiglio dei ministri tirò fuori nel dicembre dell'84. «Con questa bocca d'ossigeno — si disse allora — l'ente potrà andare avanti comodamente fino al dicembre dell'85». Cioè, giusto giusto, un anno. Ma non è stato così. Al decimo mese il «carrozzone» dell'Eur ha battuto cassa. E se in dieci mesi sono volati via quindici miliardi (uno e mezzo al mese) con quei cinque che il governo Craxi si appresta a sborsare l'ente potrà resistere altri tre o quattro mesi. Certo, non di più.

La decisione di dare altri «spiccioli» all'Eur è stata presa, ieri mattina, dal Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio Craxi e del ministro del Tesoro Goria. Il decreto-legge, è spiegato in una nota di Palazzo Chigi, «in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge sul riordinamento dell'Ente Eur, già esaminato dal Senato, interviene

sul piano finanziario per assicurare l'espletamento dei servizi essenziali per motivi di igiene e sicurezza pubblica, e il completamento dei lavori per l'agibilità degli immobili e degli impianti». Fin qui il comunicato. Lo stanziamento è di cinque miliardi.

Finiti i soldi, cosa succederà? Il Consiglio dei ministri parla di una «definitiva approvazione del disegno di legge» come se fosse quasi cosa fatta. In realtà quel progetto, voluto fortemente dalla Dc romana con l'obiettivo di «riordinare» e quindi di «mantenere in vita» il carrozzone, passato al Senato è stato bloccato in commissione affari costituzionali della Camera giusto cinque mesi fa. Il motivo (sottoscritto a maggioranza, anche dalla Dc) è che a quell'ente-carrozzone si riconoscono, nel disegno di legge, competenze che invece sono costituzionalmente proprie del Comune. Che è quello che da anni vanno ripetendo i comunisti. Ma dietro quell'ente c'è un tale giro di affari e di appetiti finanziari che è davvero difficile immaginare una posizione così coerente e rigorosa anche da parte del governo.

Centro storico: il Pci lancia una campagna

Una bolgia di veleni e gas tossici e il Comune continua a «studiare»

Conferenza stampa ieri mattina a Botteghe Oscure - «La giunta deve venir fuori da ambiguità e contraddizioni» - Un servizio di taxi «collettivo» e micro-bus nelle strade più strette - I rilievi sull'inquinamento

Un assessore al traffico che si dice contrario alla chiusura del centro storico, un altro, quello all'ambiente, che pur riconoscendo la validità del provvedimento rilascia dichiarazioni contraddittorie, infine una giunta che di fronte a tanta confusione non dimostra davvero chiarezza di intenti, anche perché forse non sa neppure che cosa fare di preciso. E in questa situazione caotica e paradossale che il Pci ha deciso di intervenire con una campagna politica culturale per costringere il pentapartito a prendere seri provvedimenti in proposito. «Perché se è vero che il centro storico è diventato una camera a gas, è altrettanto vero che dalle fessure cominciano ad uscire spifferi velenosi...», ha detto ieri Renato Nicolini aprendo la conferenza stampa indetta dalla federazione e dal gruppo comunale a Botteghe Oscure. La battuta, tra il caustico e l'ironico, è servita da risposta alle sorprendenti affermazioni dell'assessore all'ambiente Pampiana (Sotto il profilo dell'inquinamento sono d'ac-

cordo a chiudere il centro, ma se fossi assessore al commercio prima di farlo ci penserei due volte», ha detto mercoledì scorso l'esponente liberale) e insieme a delineare il quadro generale della situazione che non lascia presagire nulla di buono. Molte delle iniziative prese dalla passata amministrazione rimangono chiuse nei cassetti («Perché non vanno avanti gli scavi dei Fori Imperiali? Cosa si aspetta a liberare Palazzo dei Conservatori? Che fine hanno fatto i piani elaborati dall'ufficio speciale al centro storico?», si è chiesto Nicolini) e intanto non si fa nulla per migliorare la «vivibilità» della città. Eppure le proposte da parte del Pci non sono mai mancate. E a quelle ribadite dal consigliere comunale Sandro del Fattore (massimo utilizzo dei bus sulle arterie più importanti, estensione dei mezzi su rotaia per assicurare un più ampio aggancio con la periferia, introduzione nelle strade più strette di bus elettrici) se n'è aggiunta anche un'altra che da mesi fa da supporto a una precisa proposta di legge regio-

nale presentata alla Pisana e mai discussa. «Si tratta di un servizio di taxi collettivo — ha detto Beppe Vanzani, membro del direttivo regionale —, una vera rete di collegamento economica (non più di 1.500 lire a persona) da affidare ai giovani disoccupati e ai tassisti precari. Un servizio peraltro già sperimentato con successo all'estero e in diverse città italiane. Walter Tocci, vicecapogruppo in Campidoglio, infine ha annunciato una serie di incontri con i rappresentanti della Lista Verde sulla chiusura del centro storico. «Come comunisti ci impegniamo a condurre una battaglia senza esclusioni di colpi — ha detto Tocci — e se la discussione sarà impostata come un problema di vivibilità non credo che ci saranno contrasti tra noi e gli ecologisti. La stessa convergenza di idee dovranno trovarla con i repubblicani. Vedremo poi che cosa faranno i socialisti...».

Intanto proprio mentre a Botteghe Oscure si parlava di traffico e di inquinamento, da Piazza dei Gesuiti a Ponte Vittorio i tecnici procedevano al secondo rilevamento sulla rumorosità, promosso dall'assessore alla sanità De Bartolo. Anche se ancora non si conoscono i risultati dell'indagine (che andrà avanti nei prossimi giorni) sono noti però quelli di ricerche analoghe effettuate negli anni scorsi: il 45 per cento della popolazione del centro storico è esposta a livelli superiori a quelli contemplati dall'Osce (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e dalle norme disposte dal ministero della Sanità.

Valeria Parboni



Rilievi sulla diffusione e sull'intensità dei rumori del traffico nel centro storico

Sul dramma della casa il sindaco e l'assessore incontrano i sindacati

Mille alloggi all'asta: e gli inquilini? Caltagirone, si rischia un'altra ondata di sfratti

Conferenza-stampa del Sunia perché siano utilizzati i canali del credito agevolato, in particolare i mutui Cer e i fondi della legge 118 - Il Comune auspica la graduazione delle espulsioni per finita locazione - La posizione di Cgil, Cisl, Uil



Gli appartamenti zona per zona

SOCIETÀ	ZONA	N. APPART.	CREDITORE
QUORAM	Via del Serafico XI Circ.	240*	Banco di Sicilia
JULIE IMM.	Via della Moletta XI Circ.	130*	Banco di Sicilia
LITOS	Via Pisano XI Circ.	140*	Iccri
MAC	Via Fucini IV Circ.	130*	Cassa di Risparmio di Roma
CALTAGIA	Via Val di Non IV Circ.	47	Cariplo
PATRASSO	Via Secca IV Circ.	72*	Banco di Sicilia
QUIERON	Via Val Maggia IV Circ.	129*	Banco di Sicilia
VICHI	Via Peroglio XII Circ.	61	Banco di Sicilia
ROMANA CARBUR	Via L. Modigliani XII Circ.	50	Cariplo
CHAMONIX	Via Peroglio XII Circ.	18	Banco di Sicilia
DANCALA	Via Boninsegna XI Circ.	80	Banco di Sicilia
TOTALE		1.107	

(*) Complessi dove è stata formata la cooperativa.

La pioggia di sfratti che da lunedì comincerà ad abbattersi su Roma rischia di diventare una miccia accesa. Le preoccupazioni per il dramma-casa riguardano soprattutto gli interessati, ma si estendono a macchia d'olio a tutti i soggetti sociali e politici che in queste ultime ore di tregua stanno tentando di trovare soluzioni possibili. Così ieri mattina si è svolto in Campidoglio un incontro fra il sindaco e l'assessore alla casa, Castucci, e i rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil, del sindacato degli inquilini Sunia, della Siset e della Uil-casa, nonché della Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Contemporaneamente il Sunia teneva una conferenza stampa per illustrare i gravi rischi che

corrono agli inquilini delle case ex-Caltagirone che dal mese di ottobre saranno messe all'asta nell'ambito delle procedure fallimentari. Si tratta di un patrimonio di oltre 1100 alloggi sparsi in tutta Roma (come si può vedere dalla tabella allegata) che devono essere venduti per sanare vecchi debiti ma che sono occupati da altrettante famiglie in affitto. Queste ultime se non riescono ad acquistare le case che abitano, rischiano di andare ad ingrossare il mare di sfrattati che non sanno dove andare, aggravando ulteriormente la situazione già pesantissima degli alloggi a Roma.

Il Sunia, nel ricordare la felice soluzione adottata per altre case Caltagirone acquisite dal Comune e che ora saranno assegnate secondo una graduatoria già ultimata, auspica che anche in questo caso sia rispettato il diritto alla casa degli inquilini di questi 1100 alloggi.

A questo scopo è stata scelta la strada della cooperativa (già ne sono state costituite sei) per dare da un lato, all'inquilino la veste di interlocutore nei confronti dei creditori, del giudice fallimentare e del curatore e dall'altro facilitare ogni concreta iniziativa affinché i canali del credito agevolato, in particolare i mutui Cer e i fondi della legge 118 possano essere utilizzati dagli inquilini per acquistare gli alloggi. Il Sunia ha ricordato che già da tempo il Comune ha avviato con il Cer una tratta-

tiva impostata sulla richiesta di erogare mutui in relazione al possibile acquisto da parte delle famiglie di inquilini dell'ex patrimonio Caltagirone. Più in generale il sindacato sta comunque elaborando una proposta di legge regionale ad iniziativa popolare, che preveda un concreto impegno nel bilancio regionale per incrementare le agevolazioni per l'acquisto della prima casa, con particolare riguardo a situazioni di vendita frazionata, aste fallimentari e procedure esecutive in genere. Per quanto riguarda l'incontro di ieri al Comune l'assessore Costruzioni è confrontato con i sindacati i dati relativi agli sfratti e alla disponibilità pubblica, constatando che essa è inferiore alle attuali

esigenze. Per la verità i numeri non coincidono: la cifra riferita dal Comune è di 5 mila sfratti esecutivi a tutto l'85, mentre il Sunia ribadisce che sono 8 mila già da settembre e che in progressione geometrica arriveranno ad essere 40 mila all'inizio dell'86. L'assessore, per l'emergenza comunque ha proposto di sollecitare la regolamentazione dell'assistenza alloggiativa: promuovere iniziative che consentano di riaprire il mercato degli affitti, d'accordo con l'Uppl (Unione piccoli proprietari); incontrarsi la prossima settimana con enti previdenziali e assicurativi per la gestione di quella parte del patrimonio disponibile da dare agli sfrattati (cosa che finora non è mai avvenuta).

a. mo.